IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati **soldi 3**. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{7}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 7.45, tramonta ore 4.32. — **Trieste, Venerdì 10 Gennaio 1896.** — Oggi: S. Paolo er. — Domani: S. Iginio. — **N. 5115**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell'Eritrea. — Si attende l'arrivo di Menelik. — Previsioni di battaglia. — Baratieri aringa i rinforzi. — Le minaccie di Maconnen. — Invio di nuovi rinforzi.

ROMA 9 (N). I dispacci ufficiali publicati oggi lasciano credere che Menelik sia vicino al campo di Maconnen o che vi sia già arrivato. Ritiensi imminente un'azione decisiva.

L'*Italia militare* conferma la voce che furono date disposizioni per inviare subito a Massaua i rinforzi già pronti. Si crede che Baratieri si porrà tosto in marcia per impedire, se c'è ancora tempo, il congiungimento delle truppe di Menelik a quelle di Maconnen, e in ogni caso per avvicinarsi a Macallè, liberarlo e appoggiarvisi, essendo Macallè centro di molte strade. Si assicura che ierlaltro il generale Baratieri, ricevendo al loro arrivo ad Adigrat, i primi rinforzi, li salutò dicendo che avrebbero presto subita la prova del fuoco, perchè presto si sarebbe cominciato a pugnare.

ROMA 9 (N).* Si smentisce che l'Italia abbia chiesto all'Inghilterra di operare contro i dervisci sulla frontiera egiziana, per attrarre colà la loro attenzione ed impedire un attacco a Cassala. I dervisci non si trovano adesso in condizione di poter molestare seriamente nè gli italiani nè gli inglesi.

Il *Don Chisciotte* dice che telegrammi giunti al ministero della guerra annunciano che il generale Lamberti è giunto a Massaua e si è insediato nel palazzo del comando, assumendo le funzioni di vice-governatore. Egli ha diramato un ordine del giorno ai suoi dipendenti, dicendo di contare sulla loro cooperazione. Il generale Arimondi, compiuta la consegna al Lamberti, partirà per Adigrat, precedendo l'ultimo scaglione di truppe sbarcate dal *Perseo*. Durante il viaggio, Arimondi ispezionerà varî posti di accantonamento, per rendersi conto del modo di funzionare dei varî servizî. Egli rimarrà inoltre al comando della retroguardia e avrà la responsabilità dei servizi di collegamento fra la colonna operante e la base d'operazione, stabilita per ora ad Adigrat. Il *Don Chisciotte* assicura inoltre essere intenzione del governo di andare sino in fondo invadendo lo Scioa; a tal uopo è già pronto un immenso materiale da guerra, del quale non è possibile provedere il costo.

L'articolo di fondo del *Messaggero*, intitolato *Guerra o pace?*, esamina la situazione, dicendo impossibile risolverla coi mezzi già inviati oppure pronti ad inviarsi. Dunque: o fare un grande sforzo militare ed economico, o accontentarsi della conclusione di un trattato, al quale Maconnen e Menelik verrebbero certamente, desiderosi di evitare una guerra pericolosa per la integrità dell'impero etiopico.

ROMA 9 (N)* L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua 9: Secondo tre informatori giunti da Adigrat, il primo la notte scorsa, il secondo ierimattina e il terzo iersera, Menelik, che avrebbe fatto pace col re del Goggiam, sarebbe giunto sabato a Scelicot. Questa notizia sarebbe confermata anche da un corriere, che il giorno 6 il maggiore Galliano mandò al generale Baratieri. Invece altri due informatori giunti ieri da Ascianghi, donde partirono sabato sera, assicurano che Menelik non ha oltrepassato Ascianghi; nè avrebbe potuto giungere a Scelicot per altra via, senza che essi lo avessero saputo. Secondo costoro l'annuncio dell'arrivo di Menelik non sarebbe altro che una manovra dei ras. Tra gli scioani si continua a parlare di pace; se questa non si concludesse, Menelik — dicono essi — attaccherebbe prima Macallè, poi si moverebbe verso Hausen. Secondo i primi informatori, Menelik avrebbe dei cannoni al campo di Scelicot; nessuno di essi però li ha veduti. Le sue forze sarebbero pari a quelle dei ras.

Continua regolarmente l'arrivo dei rinforzi. La situazione a Cassala è invariata.

MASSAUA 9 (N).* Il generale Baratieri, recandosi ad incontrare gli alpini presso Adigrat, e trovatili freschi ed animosi, pronunciò un entusiastico discorso, affermando essere prossimo il combattimento, poichè se non sarà attaccato, attaccherà. Espresse intera fiducia nel valore, nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio dell'esercito, che rinnoverà le glorie tradizionali.

Gli ascari si abbandonarono al massimo entusiasmo alla vista degli alpini, carichi di attrezzi e provigioni, eppur baldi; facevano commenti, assegnando loro attributi superiori, chiamandoli uomini-magazzini, uomini-elefanti.

ROMA 9 (N). Anche Del Valle, corrispondente del *Popolo romano*, telegrafa che il re del Goggiam concluse pace col Negus, e si unì a questo, con le sue forze, formando complessivamente un esercito di 60.000 fucili. Il *Popolo romano* domandasi se potrà Macallè resistere all'urto di una massa così enorme di uomini. Lo auguriamo — dice — ma non osiamo sperarlo. Onde l'annunzio della possibile caduta di Macallè ci addolorerebbe ma non ci sorprenderebbe. La perdita di Macallè non significherebbe però che le condizioni della difesa sarebbero peggiorate. Sotto il punto di vista rigorosamente militare, il forte di Macallè, distante di 90 chilometri da Adigrat, rappresenta una debolezza. Fu forse un errore non averlo abbandonato quando lo si poteva.

ROMA 9 (N). Avendo Maconnen chiesto al maggiore Galliano di inviargli un altro ufficiale al campo di Dolo, il Galliano gli rispose che avendo i nostri ufficiali già fatte fin troppe passeggiate dal forte di Macallè al campo di Dolo, si rifiutava di mandargliene altri. Pare che Maconnen siasi adontato per il rifiuto, considerandolo come un atto di sfiducia. Dicesi che Maconnen avrebbe scritto a Galliano, che se gli italiani vogliono la guerra, l'avrebbero; perchè egli, Maconnen, non teme le fortificazioni di Macallè, che aspettassero qualche giorno e vedrebbero.

ROMA 9 (N). Il 12 corrente si faranno partire altri rinforzi per l'Africa.

ROMA 9 (N). Alla presidenza della Camera sono pervenute cinque interpellanze sull'Africa, fra le quali una di Cavallotti. Si dice che il governo ricorrerà ad un prestito per la guerra d'Africa, cercando di contrarlo all'interno.

ROMA 9 (N). La presidenza della Croce rossa avvisò il ministero che i suoi delegati Mondelli e Gargano raccolsero a Buenos-Ayres e Santà Fè (Argentina), numerose offerte per i feriti nella campagna d'Africa. I giornali italiani di Buenos-Ayres e la stampa argentina publicano note di sottoscrizioni e articoli entusiastici per il nostro esercito.

Per domenica è fissata una nuova adunanza della Croce rossa, per decidere sui soccorsi da inviarsi all'esercito operante in Africa.

L'ATTACCO DI MACALLÈ

Gli scioani respinti con gravi perdite

MASSAUA 9 (N). *Ufficiale.* Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat 7, ore 11: Trasmetto il contenuto delle lettere ricevute ora dal maggiore Galliano, comandante del forte di Macallè.

Ore 7. Fin da stamane si vedono fitte colonne provenienti da Scelicot, che si distendono nella pianura a sud del forte. Sono sparse per tutta la valle.

Ore 10. E' stata veduta a 7 od a 8 chilometri in direzione sud, la tenda rossa del negus, tutta attorniata da altre tende bianche. Continuano a sfilare le colonne dalla parte di Scelicot.

Ore $10^{1}/_{4}$. Dai nostri piccoli posti nei settori a sud e sud-ovest, partono alcune fucilate. Non so spiegarmi questo movimento in giorno di festa.

Ore $10^{1}/_{2}$. L'attacco del nemico si è pronunciato a sud-ovest e sud-est. Le nostre gran guardie si sono ritirate, facendo prima saltare le opere staccate.

Ore 12. Vi è un momento di sosta.

Un'altra lettera del maggiore Galliano, nello stesso giorno 7, ore 2, dice che continua l'attacco, che era stato momentaneamente sospeso alle 12.

Alla ripresa dell'attacco, il nemico sparò alcuni colpi di cannone a tiro rapido, che però passarono al di sopra del forte.

Ore 4 pom. — L'attacco si è venuto sviluppando su più fronti, eccettuata quella verso il nord. Il combattimento ferve. L'intero campo di Menelik è spiegato sopra un'estensione enorme. Finora le nostre perdite sono le seguenti: 3 ascari morti; — feriti: 3 ascari, 2 soldati italiani e una donna. Ho potuto constatare che il nemico ha subito perdite considerevolissime.

A incominciare dalle ore 6 pom. l'attacco è andato man mano decrescendo d'intensità e a notte fatta è cessato completamente. Il nemico si è ritirato verso il proprio campo. Sono giunti ad Adigrat altri due battaglioni con una batteria.

ROMA 9 (N). L'annunzio dell'attacco a Macallè si è sparso in città come un baleno, quando tutti i giornali erano già usciti. Tutti si domandano l'un l'altro notizie, i publici ritrovi si animano; le redazioni dei giornali vengono prese d'assalto; il publico è ansioso. Nella sala della stampa al telegrafo c'è un vivo fermento. Si annunzia che la *Tribuna* e la *Riforma* faranno edizioni speciali. Nelle strade si nota una folla insolita che ne attende l'uscita. La *Riforma* riesce ad uscir la prima col telegramma della *Stefani*, che reca i particolari dell'attacco. Il giornale viene strappato di mano ai rivenditori. Dinanzi al caffè Aragno se ne vendono parecchie migliaia. Molti leggono il dispaccio ad alta voce, commentandolo. Gli ufficiali, numerosissimi, sono raggianti di contentezza, fiduciosi nella prossima vittoria dei nostri. Avvengono scene commoventi; si elogia vivamente la fermezza e il sangue freddo del maggiore Galliano, il quale, benchè si trovasse con mille uomini, di fronte a sessantamila, trova il modo di inviare ogni quindici minuti messaggi al suo comandante. Si crede che i cannoni degli scioani siano quelli, presi ad Amba Alagi, della batteria Angherà.

ROMA 9 (N). L'impressione del risultato dell'attacco a Macallè è eccellente. Gli ufficiali di artiglieria vengono addirittura circondati per aver da loro schiarimenti e opinioni sull'importanza dell'attacco. Un capitano mi disse che la sola cosa degna di nota si è che gli scioani hanno armi migliori delle nostre. Essendo le nostre truppe coloniali sprovviste di cannoni a tiro rapido, i cannoni posseduti dagli scioani non sarebbero quelli presi ad Amba Alagi. Però i cannoni a tiro rapido hanno pochissimo effetto contro le fortezze, essendo di piccolissimo calibro, perfino inferiore a quello dei cannoni di montagna, essendo generalmente di 35 millimetri. Dei cannoni a tiro rapido, quelli da 57 millimetri possono caricarsi a shrapnel, ma perchè possano produrre qualche effetto nell'interno del forte occorre una precisione di tiro che sarebbe rara negli stessi artiglieri europei. Possono unicamente servire contro masse di truppe che muovono all'assalto.

ROMA 9 (N). L'esercito di Menelik, congiunto a quello dei ras, ammonterebbe a 60,000 uomini. Nei circoli militari si crede che Menelik ritenesse possibile di sorprendere con un colpo di mano il forte di Macallè, per impadronirsi dei viveri e delle munizioni colà concentrate, per mettere la guarnigione in grado di resistere per tre mesi. Altri credono che l'assalto a Macallè avesse il solo scopo di indurre Baratieri ad uscire da Adigrat, per attaccarlo fuori delle fortificazioni. Si ritiene che ieri ed oggi sianvi stati altri combattimenti, la cui notizia ufficiale non potrà giungere prima di domani mattina.

ROMA 9 (N). Prima di muovere verso Macallè, il negus Menelik concluse la pace con Tecla Aimanot, re del Goggiam, che gli portò al campo 10.000 uomini. Il re del Goggiam s'era manifestato in favore degli italiani.

ROMA 9 (N). Si assicura che giunsero informazioni che accertano la presenza di due capitani d'artiglieria, francesi, al campo abissino.

ROMA 9 (N). Baratieri telegrafò al ministero, dichiarando che non gli occorrono altri rinforzi, essendogli sufficienti quelli ricevuti per padroneggiare il nemico. Tuttavia il governo invierà in Africa le truppe che sono già pronte alla partenza.

L'Inghilterra e il Transvaal. — Due smentite. — L'eccitazione degli inglesi contro i tedeschi. — LONDRA 9 (N). Per la squadra volante vennero destinate sei navi, che si occuperanno della distruzione delle torpedini. Dette navi furono già armate.

VIENNA 9 (N). Telegrafano da Londra alla *N. F. Presse*: L'organo di Freemann a Dublino publicava la notizia che gli ufficiali del reggimento dragoni, di cui è proprietario l'imperatore Guglielmo II, ne avevano abbruciato, nel *casino* militare, il ritratto. Tale notizia venne riprodotta da altri giornali. Ora, dalle investigazioni assunte in proposito dal comandante del detto reggimento risulta trattarsi di una semplice invenzione: nessun ritratto venne abbruciato.

E' pure ufficialmente smentita la notizia che l'Inghilterra sia entrata in trattative col Portogallo per acquistare la baia di Delagoa.

LONDRA 9 (N). L'inviato portoghese a Londra, in un'intervista, avrebbe dichiarato di non poter confermare che la Germania abbia chiesto al Portogallo il permesso di poter sbarcare con truppe a Delagoa e transitare per quel territorio. Ad ogni modo — aggiunse l'inviato — il Portogallo respingerebbe una simile domanda o proposta, per non turbare i buoni rapporti che per ciò che concerne l'Africa corrono fra esso e l'Inghilterra, e per non procacciarsi molesti grattacapi.

LONDRA 9 (N). Il governo del Transvaal pretende dalla *Chartered Company* una indennità di quasi un milione di lire sterline, che questa ricusa di pagare; osservando che Jamieson prima di eseguire la invasione nel Transvaal aveva presentate le proprie dimissioni, che erano state accettate.

BERLINO 9 (N). La *Nordd. Allg. Zeitung* publica un articolo ufficioso confutante l'interpretazione che l'Inghilterra dà al trattato da essa stipulato, nell'anno 1884, con la republica dell'Africa meridionale. Il giornale germanico rileva che nell'introduzione del trattato vennero ommesse le parole che il Transvaal sottostà alla sovranità dell'Inghilterra. Osserva inoltre che dall'anno 1894, da undici anni dunque, l'Inghilterra non ha fatto valere verso il Transvaal alcun altro diritto che quello fissato nell'articolo 4 del suddetto trattato, secondo il quale i trattati internazionali della republica dell'Africa meridionale devono venire sottoposti all'approvazione del governo inglese. Del resto il Transvaal rimase sempre del tutto indipendente nella sua politica internazionale.

LONDRA 9 (N). In seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni, l'odio contro i tedeschi va aumentando e da parecchie parti si annunziano dimostrazioni contro l'imperatore Guglielmo II. In alcuni *clubs* militari, dei quali l'imperatore germanico è membro onorario, si è proposto di escluderlo dal gremio sociale.

Con straordinaria vivacità si discute pure la proposta di radiare Guglielmo II dai ruoli dell'esercito e della marina. I discorsi che vengono tenuti sul suo conto non si possono riprodurre. Più di tutti irritata è la regina Vittoria che gli ha spedito un messo speciale, latore di una lettera, vergata in termini espliciti, sul cui tenore non è possibile dubitare.

L'Inghilterra in America. LONDRA 9 (N). L'organo delle colonie, *New-World*, scrive che le truppe inglesi con cannoni, provenienti da Demerara, vennero sbarcate sulle rive del fiume Cuyuni.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. ROMA 9 (N). Eccovi ulteriori particolari sulla commemorazione dell'anniversario della morte del Re Galantuomo. (vedi *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*). A ricevere i sovrani al Pantheon trovavansi i rappresentanti di tutti i comizî dei veterani d'Italia, meno quelli dei comizi di Genova e Venezia, impediti per indisposizione. Il re si dimostrò molto commosso di questa dimostrazione di attaccamento alla memoria di suo padre. Dopo la messa, si avvicinò al presidente generale dei reduci, Missarucci, e si disse lieto della dimostrazione che i veterani fecero anche quest'anno, in onore del suo venerato genitore. Il principe Ruspoli, sindaco di Roma, non potè recarsi al Pantheon, perchè indisposto. Vi andò però la Giunta municipale. Il sindaco era rappresentato dall'assessore Carpegna. Fu notata la presenza dell'assessore clericale Benucci. Un prete di Fossombrone volle scrivere il suo nome sul registro dei visitatori. Tutte le bandiere delle associazioni entrarono nel tempio.

La Spagna a Cuba. MADRID 9 (B). L'agenzia telegrafica *Fabra* annunzia: Numerose famiglie dei dintorni d'Avana, che in seguito all'insurrezione sono completamente rovinate, cercarono rifugio nella capitale. Gli insorti riuscirono ad incendiare la stazione ferroviaria di Limonar. Essi tentarono inoltre d'impossessarsi di Sagna e Punta-Brava, ma furono respinti dalla popolazione. Il generale Navarro disperse gli insorti dopo un combattimento di un'ora, nel quale il nemico lasciò sul terreno 25 morti. La situazione del capo degli insorti Collazo è disperata in seguito al completo naufragio delle spedizioni dei filibustieri a Keyves.

Dimostrazione antimunicipale. — GENOVA 9 (N). Si è ripetuta oggi la dimostrazione contro il municipio.

Per il ginnasio sloveno di Cilli. GRAZ 9 (N). Da fonte slovena si ha da Cilli che la direzione del neo-eretto ginnasio sloveno aveva ricevuto l'incarico di provedere, per il prossimo anno scolastico, locali adatti per la prima e seconda classe. A questo scopo il direttore del ginnasio si rivolse, in iscritto, alla rappresentanza comunale, che per tutta risposta avrebbe detto di non avere locali disponibili. La notizia devesi accogliere con riserva.

Dieta goriziana. GORIZIA 9 (B). Nell'odierna seduta i deputati sloveni presentarono cinque interpellanze, durante la cui prelezione, durata più di un'ora, i deputati italiani, meno due, uscirono tutti dall'aula, per rientrarvi a prelezione finita.

Dieta morava. BRUNA 9 (B). Il deputato Zacek e consorti presentarono alla Dieta una proposta per l'erezione di una università boema in Moravia.

Dieta boema. — L'elezione delle commissioni. PRAGA 9 (B). Il giovane czeco dott. Engel propone che la commissione al bilancio consti di 22 membri, di cui 7 eleggibili dal gran possesso fondiario, 7 dalle curie dei comuni rurali ed 8 da quelle delle città.

NB. I telegrammi segnati con * ci sono pervenuti ieri troppo tardi per essere inseriti nel *Piccolo della sera*.

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 74

Le formalità preliminari occuparono ancora una buona mezz'ora, poi il presidente disse con voce solenne:

— Introducete gli accusati.

A queste parole si sarebbe detto che tutte le respirazioni si erano arrestate, tanto il silenzio divenne profondo.

VIII.

La difesa di Giovanna.

Alcune guardie di Parigi introdussero subito i due imputati.

Essi erano tutti e due pallidi, ma calmi, con quell'aspetto pieno di dignità che proviene dal sentimento intimo della propria innocenza.

Il loro primo sguardo fu l'uno per l'altro, e un lampo di gioia, subito spento, si accese nei loro occhi.

Essi scambiarono un triste sorriso che voleva dire:

— Fa piacere ritrovarsi: — ma non è così che avremmo dovuto rivederci dopo una così lunga e crudele separazione!

Il loro secondo sguardo fu per la folla attenta che li esaminava.

Costatando la curiosità di cui era l'oggetto, Giovanna arrossì leggermente e abbassò la testa.

Per poco che fosse durato questo movimento, era bastato perchè il publico potesse constatare la sua squisita bellezza resa più commovente dall'aria di languore che aveva sparso sui suoi lineamenti delicati e intelligenti il soggiorno prolungato della prigionia, in mezzo alle più crudeli angoscie morali.

Ogni superiorità esercita un'azione sugli uomini riuniti, e la bellezza, la vera bellezza è una di queste superiorità il cui fascino si esercita anche sui caratteri più ribelli.

Continuarono forse a crederla colpevole, ma desiderarono meno vivamente la sua condanna.

Quanto a Roberto Dauray girò il suo sguardo chiaro e profondo di scienziato, di pensatore, di uomo appassionato, su tutti quei visi scioccamente curiosi.

Quello sguardo aveva qualche cosa di dominatore e nello stesso tempo un'espressione di dolore contenuta che impressionò anche i più indifferenti.

E' che in quella folla composta di sconosciuti, Roberto cercava un viso a lui noto.

E lo cercava temendolo.

Quel viso era quello della madre, della sua povera madre, della quale aveva infine saputo la malattia, poi la guarigione relativa, di sua madre della quale sperava e temeva nello stesso tempo la presenza in quei crudeli dibattimenti, in cui si disputerebbero la sua testa.

Tutto sommato, la prima impressione fu favorevole ai due imputati.

Sentivano che essi potevano essere colpevoli, senza dubbio, giacchè i fatti sembravano accusarli, ma che certamente non erano volgari malfattori, e che il movente del loro delitto, qualunque esso fosse, doveva avere avuto il suo lato di nobiltà e di grandezza.

Il cancelliere si alzò e lesse l'atto di accusa.

Era un documento molto ben fatto, combinato con una abilità terribile, in modo da raggruppare tutti i fatti contro gli accusati.

Tutto ciò che conteneva era vero, o per lo meno esatto: ma tutto era presentato sotto la forma necessaria per dimostrare la colpabilità degli imputati.

Questa lettura durò non meno di due lunghe ore, durante le quali Giovanna e Roberto, malgrado tutti gli sforzi per rimanere impassibili non riuscivano sempre a nascondere la sofferenza o l'indignazione che provavano nel vedersi trascinati così publicamente nel fango.

Dopo questa lettura vi furono alcuni minuti di un mormorìo confuso.

Le accuse sembravano così schiaccianti, erano così ben raggrupate per sostenersi e fortificarsi vicendevolmente, che coloro stessi che credevano all'innocenza della contessa e del dottore, si domandavano con ispavento come potrebbero rispondere a quella terribile requisitoria.

Quanto ai due avvocati, i signori Thilzelmann e Perrier, abituati senza dubbio a questo genere di eloquenza e avendo preveduto gli argomenti dell'accusa, avevano conservato la più perfetta impassibilità.

Il silenzio non si ristabilì in un maniera completa che nel momento in cui il presidente incominciò l'interrogatorio di Giovanna, considerata come l'istigatrice, e, per conseguenza, il principale autore del delitto.

Giovanna, sempre pallidissima, si era alzata, voltando la testa il più possibile onde nascondere il suo incantevole viso alle investigazioni della folla.

Ella rispose tuttavia con voce chiara e precisa, benchè un po' tremante, e la cui dolcezza affascinava coloro stessi che si mostravano più accaniti contro di lei.

Ella si spiegava senza enfasi, con una semplicità di buon gusto, senza esitazione, e mostrò, fin dal principio, una fermezza e un coraggio che nessuno si aspettava di trovare in una donna, e specialmente in una donna giovane e di aspetto così gracile.

Il presidente, tuttavia, non le usava nessun riguardo, costringendola a raccontare la sua vita intiera, dai primi giorni del suo ingresso al convento, fino al momento in cui fece la conoscenza di Roberto Dauray.

Era lì che l'aspettavano, era lì che la giudicherebbero.

In questo momento ella sembrò esitare....

Raccontare il suo amore così, in publico...

Per una giovane onesta come lei, vi poteva essere qualche cosa di più penoso e di più crudele?

Roberto in questo momento la guardò con inquietudine e pietà.

Vedevano che egli soffriva per lei, e nello stesso tempo che temeva che ella lo rinnegasse e lo abbandonasse.

Giovanna vide quello sguardo.

Ella lo comprese.

Bruscamente ella rialzò la testa, e, con una fierezza il cui accento impressionò violentemente tutti coloro che l'ascoltavano, ella confessò quell'amore, lo rivendicò con molta precisione.

Ella non negò niente: nè lo stato del suo cuore, nè i suoi appuntamenti con Roberto, nè le sue angoscie quando si trattò del suo matrimonio col conte di Noinville.

— E' proprio una donnina coraggiosa — non poterono fare a meno di mormorare alcuni.

E infatti vi era tanta castità naturale mista all'ardire generoso della sua sincerità, che i più scettici e i più maligni si sentivano dominati.

Il dott. Russ, combattendo la proposta di Engel, dice di ravvisare in essa un attacco degli czechi alla vecchia posizione occupata dai tedeschi entro la Dieta e propone che le commissioni vengano elette, non dalle singole curie, ma da tutta la Dieta. Bouquoy, rappresentante il gran possesso fondiario, propone che le commissioni vengano per metà elette dalle tre curie elettorali e per l'altra metà dalla Dieta, e che la commissione del bilancio consti di 24 membri, di cui 12 eleggibili dalle tre curie elettorali e 12 dalla Dieta.

Il luogotenente Thun rileva che il voler diminuire i rappresentanti della popolazione tedesca nelle commissioni equivarrebbe ad un' ingiustizia, considerando le attuali proporzioni fra tedeschi e czechi. Il luogotenente dice di ritenere giustificatissimo il desiderio che nelle commissioni esista eguaglianza ed equiparazione fra le due nazionalità, che in Boemia devono godere degli stessi diritti. L'oratore osserva che si potranno raggiungere pace completa e armonia soltanto coll'evitare tutto ciò che potrebbe essere riguardato come una lesione dei diritti di una nazionalità e come una ingiustizia. *(Applausi).*

Dopo lunga discussione la proposta Engel viene respinta. Votano contro il gran possesso fondiario e i tedeschi. Eguale sorte tocca alla proposta Russ, contro cui votano il grande possesso e gli czechi. Viene quindi approvata la proposta Bouquoy, in cui favore votano il grande possesso e i tedeschi.

In base ad essa la Dieta procede poscia all'elezione delle commissioni. Le curie delle città eleggono due tedeschi e due czechi; le curie dei comuni rurali eleggono invece tre czechi e un tedesco. In dette curie gli czechi sono in rilevante maggioranza. Il gran possesso fondiario elegge pure i quattro suoi candidati. La Dieta elegge gli altri dodici membri, dei quali quattro del grande possesso, cinque tedeschi e tre czechi. In tal modo tutti tre i partiti sono in eguale misura rappresentati: ognuno di essi dispone nelle commissioni di otto membri.

Parlamento germanico. BERLINO 9 (B). La Dieta dell'impero ha incominciato a discutere il progetto di legge sulle Borse. Domani si proseguirà la discussione e si verrà forse a votazione.

Sul Lago Maggiore. — Torpediniera scomparsa. LUINO 9 (N). La scorsa notte alle 12 e 30, imperversando un violento uragano, in seguito a un forte colpo di tramontana è scomparsa la torpediniera N. 19, addetta al servizio di sorveglianza doganale sul lago Maggiore. Si crede che l'equipaggio sia interamente perduto. La torpediniera N. 21 si è recata sul luogo, ove si ritiene sia avvenuto il naufragio.

BRISSAGO 9 (N). Secondo le voci che corrono, al momento della sommersione della torpediniera N. 19, la caldaia sarebbe scoppiata. L'equipaggio sarebbe perito. Componevasi di 14 uomini.

LUINO 9 (N). Fino alle 5 pom. non avevasi alcuna notizia sulla sorte dei 14 uomini componenti l'equipaggio della torpediniera scomparsa. Si ritengono tutti sperduti.

La facenda Lebaudy. — Altro arresto. PARIGI 9 (N). Ulteriori indagini praticate dall'autorità nella facenda Lebaudy condussero all'arresto del redattore del giornale l'*Echo de l'Armée*. L'arrestato si chiama Ulrico de Cuvry. Nelle colonne del suo giornale egli aveva, dapprincipio, publicato due articoli in favore di Max Lebaudy, per mutare poscia condotta, attaccando e calunniando i medici militari che lo dichiararono ammalato.

Il deputato socialista Lasenne che s'interessò molto per Lebaudy diresse una lettera al ministro della guerra, in cui accusa il de Cuvry d'aver chiesto dal soldato milionario la somma di venticinque mila franchi per il suo giornale. Il giornalista arrestato viene inoltre accusato d'altri tentativi d'estorsione contro il soldato Lebaudy.

Un' antecipazione di 25 milioni. — ROMA 9 (N). L' *Agenzia italiana* annunzia che il governo ha chiesto un' antecipazione di 25 milioni sul fondo di 90 milioni che le Banche devono tenere a disposizione del governo. L' anno scorso il governo restituì tutto quanto doveva alle Banche. L' operazione non è straordinaria e non si presta quindi ad alcun commento.

Al Quirinale. ROMA 9 (N). Stamane all' udienza reale per la consueta firma dei decreti, mancava il ministro Baccelli, che è indisposto. Il re conferì a lungo coi ministri Sonnino e Boselli.

Imbriani a Venezia. VENEZIA 9 (N). Stasera nella sala del Ridotto, l'on. Imbriani ha tenuto una conferenza sulla legge morale. L'aula era gremita. Imbriani parlò con la sua caratteristica e vivace eloquenza, dimostrando che il popolo non deve confondere il clericalismo, col bisogno di idealità che tutti ci ispira. Applausi insistenti accolsero la chiusa del discorso. Imbriani alloggia all'albergo Vittoria.

Ministri in giro. MOMA 9 (N). E' arrivato il ministro Saracco.

Il viaggio del principe Ferdinando. VIENNA 9 (N). Telegrafano da Sofia alla *N. F. Presse*: Il principe Ferdinando di Bulgaria partirà nei primi giorni della prossima settimana per Parigi, dove si tratterrà per breve tempo. Il ministero verrà incaricato di sbrigare, durante la assenza del principe, gli affari correnti.

Fra sovrani e principi. VIENNA 9 (N). Il giorno 20 gennaio avrà luogo un ballo di Corte. Il giorno 21 l'arciduca Carlo Lodovico con la consorte e le due figlie, Maria Annunziata ed Elisabetta, intraprenderà il già annunciato viaggio in Oriente. Egli si recherà direttamente a a Trieste e da questo porto, a bordo di un piroscafo del Lloyd, partirà per Alessandria. L'arciduca intendeva di visitare il figlio Francesco Ferdinando d' Este. Questi si trova però, già da Natale, nell' Egitto superiore, cosicchè l' incontro non avrà luogo. Il viaggio di Carlo Lodovico si estenderà all' Egitto e alla Palestina, dove visiterà Gerusalemme e Betlemme, e durerà tre mesi.

BERLINO 9 (N). Il principe Bismarck arriverà il 18 del mese corrente a Berlino. Egli prenderà alloggio al palazzo imperiale ed assisterà in carrozza alla rivista militare. Dopo il banchetto di gala il principe ripartirà da Berlino.

Alla Corte germanica. BERLINO 9 (N). Sui dissensi avvenuti alla corte germanica fra il principe Federico Leopoldo e l' imperatore Guglielmo II si raccontano cose quasi incredibili. Si dice, fra l'altro che il principe non si trovava al castello, quando la principessa vi veniva trasportata, dopo il noto incidente toccatole. Al castello per il primo comparve l' imperatore Guglielmo II, cui il medico ossequientemente pregò di rimandare la visita alla cognata, il cui stato destava per il momento apprensione. La principessa aveva dovuto rimanere venticinque minuti nell' acqua fino al collo ed era completamente agghiacciata. L' imperatore abbandonò il castello quasi indignato, rilasciando l' ordine che il principe lo informasse, entro il più breve tempo possibile, sullo stato di salute della principessa. A questo ordine, a quanto si afferma, non obbedì o non volle obbedire il principe Leopoldo Federico.

Il *Vorwärts*, organo del partito socialista, scrive: Sono pienamente fondate le notizie che la principessa Federico Leopoldo sia rimasta vittima di una depressione d' animo, di natura più tragica di quanto fin qui si è detto. A questo proposito si deve osservare che ella ha prolungato un po' troppo la sua passeggiata sul lago di Griebnitz, sul quale si è avventurata senza pattini, trovandovi quasi la morte.

Fra il publico, su questa delicata facenda, corrono altre voci: si parla di avvenimenti di natura famigliare ed intima. Secondo taluni, questioni d' indole finanziaria non vi sarebbero estranee.

Il papa eredita. ROMA 9 (N). Il commendator Tongiorgi ha istituito il papa suo erede universale. La sostanza lasciata dal Tongiorgi è cospicua.

Il Consiglio comunale di Torino. ROMA 19 (N). S' assicura che il Consiglio comunale di Torino verrà sciolto, causa il voto per l' abolizione dei festeggiamenti per il 20 settembre.

Conversione al 5%. VIENNA 9 (N). L'amministrazione della Ferrovia meridionale studia presentemente la conversione delle priorità al cinque per cento.

Nevi e bufere. OEDENBURG 9 (B). In seguito all'abbondante neve caduta si dovette sospendere il servizio della ferrovia merididionale.

ROMA 9 (N). Nevica. Un comunicato del ministero delle Poste e telegrafi informa che causa le nevi cadute vi sono ritardi in tutte le comunicazioni telegrafiche dall' Alta Italia, da Parigi e da Londra.

FIRENZE 9 (N). Tempo orribile: nevica. L'uragano strappa comignoli, atterra insegne e cornicioni e spezza fili telefonici.

Condanna di un avvocato. SALISBURGO 9 (N). L' avvocato dott. Huber venne condannato ad un mese di carcere per falsa deposizione. Nella istruttoria del processo Swietly egli negò di avere ricevuto una lettera del famigerato ladro di bolli.

Estradizione d' un truffatore. FIRENZE 9 (N). Si è ottenuta l' estradizione del truffatore turco Kenleyan, che verrà tradotto nella nostra città, per esservi processato per le ingenti frodi quivi commesse.

Malandrinaggio in Sicilia. CAGLIARI 9 (N). La scorsa notte una banda di grassatori consumò un atto di rapina a Jerzu (Lanusei) assalendo la casa di Raffaele Carta, che rimase ucciso, assieme al nipote, Cesare Carta. Accorsero i carabinieri. Avvenne un conflitto fra essi ed i grassatori. Si scambiarono numerosi colpi d' arma da fuoco. Il carabiniere Canzani rimase gravemente ferito. Il giovanetto Antonio Dilia, che in quel momento transitava per la via, restò ucciso.

Tentato suicidio di due amanti. TORINO 9. (N). I due amanti, Marconi Giuseppe, studente, di diciotto anni, e Giorda Maria, ventisettenne, tentarono di suicidarsi, nell' appartamento appigionato dalla Giorda, ingoiando una fortissima dose di chinino. I gemiti da loro emessi richiamarono i vicini. I suicidi furono trasportati in grave stato all' ospedale. I medici non disperano di salvarli.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Camera di commercio. Ecco il programma della seduta publica straordinaria della Camera di commercio e d' industria, che avrà luogo domani alle $6 \frac{1}{2}$ pom.:

Nomina del presidente della Camera. — Nomina del vicepresidente della Camera. — Nomina della deputazione di Borsa. — Nomina del presidente provvisorio della Camera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci sono pervenuti i seguenti importi: Dall'avvocato Giacomo dott. Pardo, per onorare la memoria del compianto cugino Moisè Segrè, f. 10; dal sig. Vittorio Padoa, per onorare la memoria di Moisè Segrè, f. 10.

G. B., dott. I. B., E. F., E. M., Z. de P., dott. V. P., A. T., P. T., f. 40, in sostituzione di una ghirlanda, per onorare la memoria dell'ottimo padre del loro amico Arrigo Segrè.

Raccolti in una simpatica società, dopo una lunga conferenza sul giuoco dei tarochi, soldi 80; dalla signora S., per un cappello riparato gratuitamente, soldi 50.

Alla Direzione centrale per il gruppo di Farra: per l'onore della nomina di Luigi Marega a vice direttore del detto gruppo: G. Pippan f. 1, F. Zorn f. 1, A. Skerl s. 50, F. Buri s. 50, A. Chernez s. 50, G. Skerl f. 1, L. Satti f. 1.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti f. 10 dal sig. Vittorio Venezian, per onorare la memoria del signor Moisè Segrè.

Malcontenti a S. Giacomo. Riceviamo da un numeroso gruppo di cittadini abitanti nel rione di S. Giacomo la seguente lettera: Nella nostra chiesa parrocchiale, le cose vanno di male in peggio. Il nuovo parroco don Krovatin, che presentandosi a noi, prometteva di nulla cambiare negli ordini delle funzioni, prettamente italiane dell' indimenticabile don Mosè, tende, invece, poco alla volta a sovvertirli tutti. Cominciò con l' introdurre i cantori slavi della Società di San Cirillo e Metodio ed ora tende a slavizzarne anche le altre principali funzioni. Nel pomeriggio del primo dell' anno e del giorno dell'epifania, la benedizione venne celebrata in islavo, per cui, indignati per tale procedere del parroco, che offende i nostri diritti e i nostri sentimenti, abbiamo abbandonato la chiesa.

Questo stato di cose non può continuare. La stragrande maggioranza degli abitanti di S. Giacomo è italiana e non comprende lo slavo, mentre la minoranza slava comprende benissimo la nostra lingua. Perchè dunque simili innovazioni che, anche legalmente, sono ingiuste? La Curia vescovile non dovrebbe tollerare questi arbitrii che un parroco si permette e per serio riflesso ai malcontenti ch'egli desta nella sua parrocchia.

Attendiamo l'avvento alla direzione della diocesi del nuovo vescovo, per vedere s'egli sarà per seguire le orme del suo predecessore, e se così dovesse essere, si dovrà ben trovare la via di far giungere le nostre proteste alla Curia papale.

Seguono le firme.

Unione Ginnastica. A cominciare da stasera, nella Palestra dell' Unione Ginnastica, avranno luogo delle riunioni quindicinali di pattinaggio artificiale, tra signore e soci inscritti in quella sezione. L'orario, per ora, resta fissato dalle 7 alle 8 e mezzo pomeridiane.

Le famiglie dei soci potranno assistere a queste lezioni dalla galleria.

Nuovi pertinenti al nostro Comune. La Delegazione municipale assicurò la pertinenza a Giacomo Simoni e a Luciano Dnmich.

Il saluto invernale. Una assidua ci invia la seguente letterina, degna di essere letta, in questi tempi di *bora* e di raffreddori:

Egregio sig. cronista!

«Ho un tema assai arduo da proporle; arduo perchè implica l'abolizione di una formalità che, come tutte le formalità di ordine sociale, è radicata nelle nostre, o per meglio dire, nelle vostre abitudini. Ecco qui: vorrei che si abolisse durante l'inverno il saluto degli uomini mediante la cavata di cappello.

«Comprendo tutta la gravità della mia proposta, specialmente nel riflesso di noi donne, che siamo, in generale, così suscettibili e che sappiamo comprendere dal modo di salutarci di un uomo il suo stato d'animo verso di noi.

«Ma io dico: siamo generose, rinunciamo a queste piccole suscettibilità che costano ai nostri amici talvolta potentissime infreddature; siamo magnanime con gli uomini i quali ce ne saranno grati, con tanto di guadagnato da parte nostra.

«Bel gusto, infatti, incontrare in questi giorni un signore che per farci omaggio si toglie il cappello e attende un cenno per rimetterselo in capo, e poi, come conseguenza diretta, è obligato a regalarci una serqua di prosaici sternuti o un paio di soffiate di naso!

«Già questa del saluto degli uomini con le scappellate non l'ho mai capita! Quasi quasi troverei più logico il cappello se lo togliessimo noi donne che, oltre non buscarci nessun malanno avendo molti capelli che ancor ne proteggono, offriremmo il mezzo di farci ammirare anche senza cappello!

«Un uomo, invece, ha tutto da perdere da questa moda; oltre l'infreddatura, ci comparisce spesso con quell'indigenza di capelli che ci toglie tutte le buone illusioni.

«Io, per esempio, non vorrei mai che mio marito si togliesse il cappello per salutare; la sua povera testa è così a mal partito che mi pare tutti mi debbano guardare con tanto di punto esclamativo!

«Su via, signore, facciamoci animo, diciamo e ripetiamo bene ai nostri amici, ai nostri conoscenti che almeno in questa stagione rinunciamo alle loro scappellate; noi così ci renderemo maggiormente benemerite verso il sesso forte, daremo prova di spirito superiore e ci faremo amare sempre meglio dagli uomini.

«Perchè gli uomini infreddati non sanno amare, ah no! essi non sanno che starnutare, tossire e soffiarsi il naso! E' orribile.

«Scusi, ecc.

Alla Filarmonica. La stagione carnevalesca s'inaugura stasera in questa eletta Società, con un festino di ballo preceduto da un concerto di musica da camera. L'attrattiva di udire una pianista così valente come la signora Zampieri, farà certamente accorrere numerosi i soci, talchè si potrà dire quest'anno che i festini sono veramente incominciati dal primo. Il concerto è ordinato dall'egregio maestro A. D. Cremaschi e vi cooperano anche la gentile sig.na Cremaschi distinta dilettante di canto, il violinista sig. I. Pasqualini e per *l'armonium* il sig. Provini.

Eccone il programma:

1. *Vieuxtemps.* — Trio di concerto, sopra motivi dell'opera «L'Africana», — pianoforte, violino, violoncello — sig.a Zampieri e sig.i L. Pasqualini e A. D. Cremaschi.

2. *Massenet.* — Serenata caratteristica «Notte di Spagna», — soprano — sig.na C. Cremaschi.

3. *Saint-Saëns.* — a) romanza, b) scherzo — Per pianoforte — sig.a C. Zampieri.

4. *Gregh.* — Mandolinata «Deh vieni al verone!» — soprano — si.gna C. Cremaschi.

5. *Delibes.* — Preludio nel poema sinfonico «L'amour». — Pianoforte, violino, armonium — sig.i A. D. Cremaschi, L. Pasqualini e L. Provini.

Incomincia alle 8 e mezzo. L'ingresso dalla via S. Carlo.

Un' istanza per dichiarazione di morte. Il tribunale provinciale di Trieste publica il seguente editto:

«Si rende noto avere Augusto Hrovath sellaio in Trieste, prodotta istanza, con cui chiede venga stabilita la prova della morte di Giuseppe Hrovath fu Antonio, nato addì 13 marzo 1829 a Lancovo presso Radmansdorf di Carniola, di professione scalpellino, il quale abitava nell' anno 1859 in Trieste Chiarbola superiore nella casa P. T. N. civ. 4 via interna Molin a vento presso Andrea Squezza; poscia, cioè lì 13 dicembre 1860, fu accolto nel civico ospitale di Trieste, ove giaceva ammalato fino al gennaio 1861 ed indi abitava in Rozzol al numero 233, da dove si allontanò e non si sarebbe avuta più traccia di lui. Avviata perciò la procedura per dichiarazione di morte dello stesso nei sensi del § 7 della legge 16 febbraio 1883 N. 20, si eccita chiunque sappia dare una qualche notizia sul conto del suddetto Giuseppe Hrovath di far pervenire la stessa sia direttamente a quest' i. r. Tribunale sia coll' avv. Dr. Budinbars in Trieste, che gli venne nominato in curatore, entro il termine stabilito di un anno, cioè fino il 31 gennaio 1897, dacchè dopo l' espiro di tale termine quest' i. r. Tribunale prov. sulla base dei rilievi che verranno praticati procederà alla decisione sulla istanza suaccennata del petente Augusto Hrovath.»

La scoperta del professore Röntgen. Un collaboratore del *Fremden-Blatt* ebbe un'intervista con un tecnico di primo ordine sulla scoperta del prof. Röntgen e ne ebbe anzitutto la conferma che si tratta di una scoperta sensazionale, che specialmente per gli scienziati si risolve in una sorpresa somma. L'apparato di cui il prof. Röntgen si serve è della massima semplicità. Il tubo Crookes, che può essere di qualunque forma e dimensione, è un tubo vuotato dall'aria mediante una pompa pneumatica a mercurio, alle cui estremità sono gettati due fili elettrici di platino, con estremità d' alluminio. Allorchè si fa passare per questo tubo una corrente elettrica prodotta da un apparato Rumkorff, nell' interno del tubo si produce una fosforescenza attribuita dai dotti all'incandescenza di vapori mercuriali, residui del processo di vuotamento del tubo. Fuori del tubo l'occhio non percepisce alcuna luce. Dalle comunicazioni dell'inventore, non risulta se la distanza dell'oggetto dall' apparato debba essere stabilita esattamente e non si sa neppure se la lastra sensibile debba essere trattata con altre sostanze chimiche. All'uno o all'altro di questi particolari va forse attribuito il fatto che sinora l'esperimento non riuscì ad altri che all' inventore stesso.

La fotografia prodotta col sistema del prof. Röntgen somiglia piuttosto ad una *silhouette* che ad una fotografia a chiari scuri. Le dimensioni dell' oggetto vengono riprodotte esattamente; un ingrandimento o un impicciolimento non possono essere espressi che dopo la produzione della prima immagine. La lastra sensibile dev' essere perciò della grandezza dell' oggetto da prodursi.

Quando ella ebbe finito, il presidente le disse:

— Comprendete senza dubbio quanto la confessione di questa passione, dell' orrore che risentivate contro il marito che acconsentivate a sposare, diano peso all' accusa che grava su voi?

— No, signore, non lo comprendo.

Perchè avrei dovuto fare assassinare il conte di Noinville il giorno stesso delle mie nozze — dal momento che avrei potuto respingere questo matrimonio?

Se ho ceduto alla pressione di cui ero l'oggetto, è perchè conoscevo la squisita e e ammirabile delicatezza del signor Dauray, il quale rinunciava a me, piuttosto che lasciar sospettare il suo disinteresse, e perchè mi avevano fatto credere che il signor di Noinville lo avrebbe ucciso, se io non acconsentivo a divenire sua moglie.

Se il signor Dauray avesse voluto arricchirsi col suo matrimonio con me, sarebbe stata per lui una cosa facilissima...

— Lui non aveva che da ordinare... Io l'avrei seguito dappertutto!

Questa dichiarazione produsse un effetto immenso.

Ci vollero alcuni istanti prima che la calma si fosse ristabilita sufficientemente per proseguire l'interrogatorio.

— Ero abbastanza ricca, proseguì ella, per soddisfare l'ambizione più esigente.

Quale bisogno aveva egli dunque di aspettare che fossi unita al conte Gerardo di Noinville per commettere un delitto tanto orribile?

Tutta la condotta del signor Dauray prova che egli è un uomo d'onore, e che spinge il rispetto di se stesso e di ciò che riguarda il dovere e la dignità, fino ai più estremi limiti.

Ma, dicono, sono io che l'ho spinto a questa infamia...

Sono io che ho armato il suo braccio!

Perchè?

Con quale scopo?

Per arricchirmi delle spoglie del conte?

Non è un argomento serio.

Quando acconsentii a sposarlo, ignoravo i termini del contratto che fece redigere, di quel contratto che mi istituisce sua ereditiera... è di cui respingo tutti i benefici, se esco di qui assoluta e padrona di questa immensa fortuna.

Del signor conte di Noinville non conserverò niente... assolutamente niente!

Egli ha dei parenti lontani... Egli ha sacrificato i loro diritti al suo desiderio di conquistarmi coi milioni, dei quali non so che fare...

I milioni ritorneranno alla sua famiglia.

Vedete bene, signor presidente, che io non avevo nessun bisogno di un delitto, il cui solo ricordo mi fa fremere di orrore, per impadronirmi di una fortuna che respingo.

Quanto al resto...

Ella stese la mano verso il crocefisso sospeso al muro dietro i giudici.

— Quanto al resto, giuro su quel crocefisso, innanzi a Dio che mi ascolta e che legge nel mio cuore, che io sono innocente dell' omicidio di cui mi accusate, e il cui pensiero... devo dirlo?... non è mai entrato nella mia mente.

Ho detto la verità, tutta la verità, — checchè possa costarmi; — io non ho nulla da rimproverarmi, non ho inteso, nè fatto nulla di cui abbia da arrossire.

Giovanna si sedette.

Gli applausi scoppiarono da tutte le parti.

Ella aveva conquistato il publico.

I giurati stessi sembravano vivamente impressionati.

Mai accusato si era difeso con tanta franchezza, contegno, energia, buon senso ed abilità.

E tutto ciò era veramente sincero.

E qui stava la sua forza.

Il signor Thilzelmann, vinto lui stesso, come lo confessò più tardi, si alzò e andò a stringerle le mani con effusione.

— Voi siete stata ammirabile, — le diss' egli.

Il più abile avvocato non avrebbe potuto far meglio.

Eppure io non avrei mai osato consigliarvi ciò che voi avete realizzato nella semplicità del vostro cuore e nel candore della vostra coscienza.

Malgrado gli sforzi del presidente e le sue minacce di far sgombrare la sala, ci volle qualche tempo per ristabilir la calma.

Quanto a Giovanna, sfinita, non vedeva, non sentiva niente.

Ma il suo sguardo fisso su Roberto, esprimeva una specie di gioia profonda.

Lo sguardo di Roberto la ringraziava dicendole: «Giovanna, fino adesso vi avevo amato come un pazzo! Oggi vi ammiro!»

E Giovanna in questo istante gustava il trionfo più completo che una donna innamorata, possa sognare; quel trionfo che le abbandona l' anima intiera dell' uomo che ella ama, e la mette, per lui, su di un piedestallo che la rende, ai suoi occhi, la più grande e la più nobile delle donne!

IX.

La chiave del giardino.

Ma il suo interrogatorio non era finito. Ella dovette rialzarsi e rispondere alle domande relative ai fatti di cui l'accusa mostrava più sicura.

Ora l'accusa sosteneva con ragione che l'assassino era stato introdotto, coll'aiuto di una chiave falsa, per la porticina che dà sulla via di Verneuil.

In queste condizioni bisognava supporre che fosse la contessa di Nainville che avesse aperto al dottore Dauray, o che se il dottore era entrato da sè stesso nel giardino, era lei che lo aveva accompagnato all'uscita, per mettere dietro di lui i catenacci interni.

Su questa parte dell'accusa Giovanna rispose con la stessa precisione e con la stessa logica.

— Come potevo fare entrare il signor Roberto Dauray? — diceva ella. Non ho lasciato un solo istante gli invitati che assistevano al matrimonio, è quando sono salita nella mia camera, la signora di Beaumont mi accompagnava insieme alla figlia Andreina.

(Continua)

Come fu detto, i raggi della luce Crookes non attraversano nè le ossa nè i metalli. Fra questi ultimi fa eccezione l'alluminio; una lastra di questo metallo della grossezza di un centimetro e mezzo non impedì il passaggio dei raggi. Il prof. Röntgen spedì a dei colleghi di Vienna delle fotografie, con la descrizione del modo in cui erano state fatte. Fra altre quella di un compasso, fotografato attraverso due grossi volumi, dei quali naturalmente, nella riproduzione non resta traccia e che però non impedirono affatto che l'immagine si fissasse netta sulla lastra sensibile.

Il prof. Röntgen ha attualmente 40 anni e nei circoli scientifici è già noto per altre scoperte. E' professore all'università di Würzburgo.

Onoranze all' ex podestà di Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Le società cittadine e provinciali cui ha appartenuto il defunto dott. Maurovich fanno a gara nell'onorarlo in morte Il Comune, la Camera medica del goriziano, la Società del teatro, quella del Gabinetto di Lettura, l'Unione Ginnastica, contribuiscono ognuna a questi ultimi omaggi.

Il nostro Podestà domani in segno di lutto terrà chiuse tutte le scuole civiche e la scolaresca con il corpo insegnante interverrà ai funerali. Questi saranno sicuramente di una grande imponenza.

Non si conoscono ancora con precisione le disposizioni testamentarie del defunto, ma si crede che la sua cospicua sostanza, oltre 200.000 fiorini, sia stata da lui lasciata alle due sorelle che con lui convivevano e che sono vedove entrambi senza figli, le signore Cromer e de Wildenbrunn.

Se si deve credere alle voci che corrono, egli avrebbe in passato disposto di una grossa somma (parlasi di 50.000 fiorini) in vantaggio di Gorizia, ma poi disgustato per la sua uscita dal posto di Podestà e di deputato alla Dieta, avrebbe totalmente mutate le sue disposizioni testamentarie.

Quanti eravamo al 31 dicembre 1895. Secondo i calcoli fatti dal civico ufficio statistico-anagrafico, la popolazione del Comune di Trieste, era al 31 dicembre 1895, di 161.886 anime. In cinque anni dunque la popolazione di Trieste aumentò di 6.415 anime.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 549.34 per introdurre l' illuminazione a gas nel I piano della scuola di Città nuova con tubatura indipendente da quella che serve per la calefazione; di f. 64 per ricollocare lo steccato del lavatoio in via Pallini; di fior. 9 per la dipintura dell'orinatoio in piazza del Ponterosso; di fiorini 133.68 per riparare il tetto del Monte di Pietà: di f. 5.41 per costruire una parete divisoria agli uffici magistratuali; di fior. 36.78 per riparare il tetto dell' Accademia di commercio e nautica.

Le sedie per le venditrici. Alcuni mesi fa venne promossa a Lipsia un'agitazione per abolire il malcostume, vigente in parecchi negozi, che le venditrici debbano stare in piedi tutto il giorno anche nei momenti in cui non devono attendere al servizio del colto publico. La massima parte dei principali ha concesso la sedia alle venditrici e noi crediamo che anche i principali triestini vorranno accogliere quest' umana riforma senz' attendere un' agitazione che, data la piccola difficoltà che presenta il risolvimento della questione, dovrebbe essere proprio superflua.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* In seguito all' uragano di neve in Costantinopoli, il piroscafo celere del Lloyd *Berenice* non ha potuto partire da Costantinopoli per Trieste che questa mattina (giovedì) in luogo di martedì dopopranzo.

Il *Maria Teresa*, diretto a Kobe, arrivò ieri a Bombay.

Elargizioni varie. Ci pervennero dalle famiglie Segrè e Bradjovin, per onorare la memoria del loro capo sig. Moisè Segrè: f. 100 a favore del fondo intangibile dell'ospitale e fiorini 50 a favore della Comunità israelitica.

Dal sig. Alfredo Pollitzer, per onorare la memoria del compianto sig. Moisè Segrè, f. 10; dal sig. Federico A. Puglisi, allo stesso scopo, f. 10 e dal sig. Francesco Gatti, per onorare la memoria del signor Francesco Garzaner f. 5, a favore della Guardia medica.

Dalla signora Elisa de Petke, per onorare la memoria del sig. Moisè Segrè, fiorini 10 a favore d'una famiglia triestina povera.

— Da parte del sig. Enrico Rossi in onoranza alla memoria del compianto suo socio sig. Moisè Segrè vennero rimessi ieri al podestà f. 40 a favore del fondo intangibile del civico ospitale.

Il sig. Vito Segrè, per onorare la memoria del defunto suo amico e parente sig. Moisè Segrè, elargì al Gremio dei sensali patentati f. 10 e con uguale intendimento il sig. Emilio Moretti rimise f. 5.

Il sig. M. Schott, per onorare la memoria del defunto cugino Moisè Segrè, rimise ai capi della Comunità israelitica f. 20 a scopo di beneficenza.

Per onorare la memoria del sig. Moisè Segrè la ditta Contoglù e Gialussi rimise f. 10 alla Pia casa dei poveri.

Alla «Previdenza» pervennero dal nonno beato per la ricuperata salute di Ferruccio f. 5, e dalle famiglie Randegger-Gerussi f. 40 per immediate beneficenze, per onorare la memoria del defunto signor Moisè Segrè.

Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero, dal sig. direttore Federico Angeli, f. 10 a favore del fondo sociale, per onorare la memoria del compianto sig. Moisè Segrè.

All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero dal sig. avv. dott. Fleischer f. 5; colletta fatta all'arsenale del Lloyd f. 6; G. B. f. 2.50; A. K. f. 2.

Disguidi telegrafici. Il cattivo tempo ci ha giuocato ieri un brutto tiro. Di tutti i nostri dispacci da Roma, ne abbiamo ricevuto uno solo in tempo per essere inserito nel *Piccolo della sera*. Tutti gli altri subirono fortissimi ritardi. Il più strano e inconcepibile si è che i telegrammi spediti prima furono quelli che ci giunsero più tardi.

Così il dispaccio N. 56, parole 158, spedito alle 2 pom. da Roma, ci pervenne alle 5.20; quello N. 60, parole 133, spedito alle 2.10, ci fu consegnato alle 5.10; quello N. 65, parole 50, spedito alle 2.30, ci pervenne alle 5.55; quello N. 42, parole 57, spedito all'1.20, ci giunse alle 7.05; e finalmente quello N. 48, parole 68, spedito all'1.40, ci fu recapitato pure alle 7.05 di sera.

Siccome di solito il servizio, tanto per parte dell'ufficio di Trieste quanto per parte di quello di Roma, è esemplare, segnaliamo il caso all' attenzione dei due uffici interessati, per gli eventuali provedimenti.

L' attività delle guardie municipali. Il comando delle guardie municipali ha compilato anche quest' anno il prospetto dei servigi effettuati dalle guardie comunali durante il 1895. Complessivamente le prestazioni ascesero al bel numero di 8950, una media dunque di 24 prestazioni al giorno. L' attività del corpo delle guardie civiche si esplicò: nell' arresto di accattoni e vagabondi; nell' accompagnamento alla polizia di rissanti e ladri; di ragazzi smarriti alle loro abitazioni; di ammalati all'ospedale; di contravventori alle carceri, ecc. Le guardie municipali prestarono pure assistenza ai publici ufficiali ai mercati, alle commissioni di saggio, sanitarie, ecc., alle guardie di p. s.; intervennero a tutela dei regolamenti sull' ornato, sulla caccia, annonarî, sanitarî, della publica nettezza e dell' igiene. Fecero servizio di vigilanza alla Necropoli di S. Anna, alla Casa di ricovero, al Macello, ai Musei e alla pinacoteca, al monte di Pietà, ai mercati, al palazzo del Comune, ecc.

Durante il 1895 i componenti il corpo delle guardie municipali oltre ai loro servizî ordinarî, prestarono assistenza a tutte le operazioni di leva militare, intervennero per il mantenimento dell' ordine a tutte le sedute publiche del Consiglio, alle scuole popolari ed alla Poliambulanza in parecchie occasioni, nei dì festivi e giornalmente durante la stazione dei bagni nella villa di Barcola.

Oltre di ciò furono appostati tanto in città che in territorio, facendo servizio giorno e notte presso parecchie famiglie ch' ebbero malati di vaiolo, difterite o scarlattina, come pure la visita e sorveglianza alle stalle ove accadevano dei casi di antrace od afte epizootiche.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 29 decembre '95 al 5 corrente, nacquero nel nostro Comune 46 maschi e 32 femine. Morirono 40 maschi e 37 femine. Di questi 77 casi di morte si constatarono 14 nel distretto di Città vecchia, 8 in ciascuno dei distretti di Città nuova, Barriera vecchia e S. Giacomo; 7 in quello di Barriera nuova; 6 in ciascuno dei distretti del Farneto e di S. Giovanni; 3 in ciascuno dei distretti di S. Anna e Servola, Roiano e Prosecco; 2 in quello di S. Vito.

Le cause di questa mortalità vanno ascritte: a malattie infiammatorie degli organi respiratori, 12 casi; a tisi polmonare, 5; a difterite e croup, 7; a degenerazioni cancrenose, 4; a debolezza senile, 4; a debolezza congenita, 8; ad apoplessia, 3; a dissenteria, 2; ad altre malattie, 31; a suicidio, 1.

Teatro Comunale. Publico abbastanza numerososo ieri a sera al *Don Carlo*. Applausi cordialissimi a tutti gli esecutori, e replicati come al solito il *terzetto* e le *dodici battute*. Al quarto atto dell'opera il buttafuori venne ad avvertire il publico che essendo indisposto il basso sig. Scarneo, indisposizione che era stata rimarcata durante gli atti precedenti, la romanza verrebbe omessa.

Sabato si rappresenta il *Don Carlo*.

Teatro Filodrammatico. Anche ieri folla alla *Niobe*, e risate incessanti e rumorosissime. Il monologo *La macchina per volare* fu detto con grazia e con comicità dal sig. Duse, la cui recitazione, peraltro, guadagnerebbe molto, se egli si astenesse da certe stiracchiature e ripetizioni.

Questa sera, spettacolo in onore di Guglielmo Privato, con la comedia in 3 atti del Gherardi Del Testa: *Le simie* e la farsa dell'Ullmann: *Bronze coverte.* Guglielmo Privato non è attore che abbia bisogno di richiami e soffietti. Artista della vecchia guardia, egli è sulle scene italiane da poco meno di mezzo secolo, conservando sempre quella comicità e quella disinvolta padronanza della scena, che ne hanno fatto, a suo tempo, uno dei più cari e simpatici *brillanti* del nostro teatro. Quello che non tutti sapranno è che Privato incominciò la sua carriera col recitare in dialetto veneziano, in una compagnia Duse, che alternava il repertorio goldoniano ai drammoni più spaventosamente sanguinarî. E il futuro brillante e caratterista recitava, allora, i *ruoli* più serî. Da giovane, faceva gli amorosi e i secondi amorosi. E a dimostrazione del fatto che la concordanza di pareri, fra i critici, non è soltanto ai nostri tempi un sogno utopistico, Guglielmo Privato racconta volentieri che, al domani di una sua nuova interpretazione, in uno di quei drammoni d'allora, lesse nella critica di uno dei giornali della città: «Il Privato non vuole smettere di contorcersi, gridare, gesticolare come un energumeno», mentre un altro critico diceva: «Il Privato fu di una freddezza addirittura marmorea e non seppe colorire la sua parte».

Fu soltanto più tardi che il simpatico attore si scoperse il bernoccolo della comicità e divenne nel nuovo *ruolo* uno dei beniamini del publico. Fu coi Dondini, con Morelli, con la Pezzana, con la Marini. Con la Tessero, lo udimmo anche al Comunale, quando fu dato per la prima volta *Il suicidio*. Privato fu anche, per breve tempo, quale caratterista, nella compagnia Nazionale. Da otto anni fece compagnia con Zago, e in questa simpatica schiera veneziana, che sembra una famiglia per l' armonia e l' affetto che vi regnano fra attore ed attore, ha campo quasi ogni sera di far valere ancora la sua comicità, il suo brio, la sua intelligenza, specie quando incarna la figura goldoniana. Fra parentesi, anzi, osserviamo che una ripresa del *Burbero benefico*, con Privato a protagonista, sarebbe opportunissima.

Una delle caratteristiche, o, se volete, delle debolezze del Privato, in tutte le fasi della sua carriera artistica — crisalide o farfalla che fosse — fu la musica vocale: il canto. Da giovane si dice fosse dotato di una bella voce di tenore. Infatti, a Mantova, ai primi passi della sua carriera artistica, nelle sere in cui la compagnia veneziana di cui egli faceva parte, riposava, si recava a sostituire un tenore ammalato al teatro *Sociale*. E si buscava dall'impresario tre *svanzighe*, di cui doveva darne una e mezza al suo capocomico... per il consenso che questi gli accordava di cantare in un altro teatro!

Al nostro Comunale, quando Privato era nel pieno fiorire della sua fama di brillante, cantava a piena orchestra *Le impressioni del Ballo in maschera*. Al Filodrammatico, pochi anni sono, in compagnia veneziana, intercalava nella comedia *Le Simie*, la *Gigia col borineto*, il *De soto de la flauda* e le altre canzonette triestine. Oggi, nella stessa comedia, intercalerà l'aria *di sortita* del *Dulcamara* nell'*Elisir d'amore*.

Tentato suicidio. Da qualche tempo il facchino Rodolfo Reitz, di 21 anni, abitante al quarto piano della casa N. 11 di via della Barriera vecchia, era stato colpito da una malattia che contribuiva ad aumentare vieppiù la tristezza innata del suo carattere. In questi giorni il giovanotto si mostrava di così negro umore, che i genitori invano facevano tutto il possibile per confortarlo. Iersera, rincasò, come di solito, e, dopo cenato, si ritirò nella propria stanzetta. Ma poco dopo il fratello di lui, udì partire di là alcuni gemiti; accorse, e trovò il Rodolfo in preda ad impulsi di vomito. Ne avvisò il padre e corse poi alla Guardia medica, a chiamare il dott. Goldhammer, il quale constatò che il povero giovane aveva trangugiato un quantitativo di acido fenico, e lo assoggettò al lavacro dello stomaco, consigliando però ai parenti di farlo trasportare all'ospedale, ciò che fu fatto. Lo stato del Reitz non presenta gravità.

La romanza dell' opera «Tutti in maschera» che fa andare in gabbia. L' altra sera, un giovanetto, Vittorio Moro, d' anni 19, da Venezia, tavoleggiante di caffè, dopo aver fatto un piccolo pellegrinaggio in cinque o sei osterie, e aver in ciascuna bevuto più del bisogno, si recò a bere ancora un bicchiere nell'osteria Pavan, in via S. Caterina. Quando entrò nell'osteria era già ubriaco da non reggersi quasi in piedi; il buon vino però gli aveva infuso una voglia matta di cantare, e ad un certo punto, dopo essersi dato al genere dozzinale delle canzoni popolari, attaccò con un' enfasi, che, a tre individui che stavano in un altro tavolo parve tendenziosa, la nota romanza del baritono nell' opera *Tutti in maschera*, del Pedrotti, opera che, fra parentesi, non fu nè proibita nè evirata in alcuna parte dalla i. r. censura. Non l' avesse mai fatto! I tre individui, prima si diedero a beffeggiarlo; ma il Moro non si curava di loro, e continuava imperterrito a cantare, con quanto rispetto per la musica e per le parole dalla romanza, tutti possono immaginare. Verso la mezzanotte il Moro uscì da quest' osteria e si diresse, barcollando, al caffè Imperiale, in Corso; ma non s'era nemmeno seduto, che i tre individui, che l' avevano beffeggiato all' osteria, comparvero sulla soglia d' uno degli ingressi, e rivoltosi al Moro, gli gridarono: *Vien fora, porco de 'talian, che te conzèmo!* Il Moro, che ormai non capiva più nulla, non rispose all'invito, e allora i tre chiamarono una guardia, alla quale denunziarono il Moro per aver cantato *canzoni sovversive.* La guardia, si recò tosto al caffè Imperiale e invitò il Moro a seguirla, ciò ch' egli fece, senza opporre resistenza. Alla polizia si recarono pure i tre denunziatori, i quali ripeterono la deposizione già fatta alla guardia. Il Moro, dopo assunto a protocollo, fu tradotto alle carceri di via Tigor.

L'altra ombra notturna. Una delle ombre notturne che si aggiravano sulla strada di Opicina, ierinotte, come abbiamo riferito ieri, era stata già arrestata ed era l'ombra... di Luigi Vrabez. L'altra che si era dileguata nell'oscurità notturna fu arrestata ierimattina in seguito alle indagini fatte dagli organi del commissariato di S. Giacomo. E' il facchino Daniele Kert, di 30 anni facchino, individuo pericoloso, e sfrattato da Trieste. Egli fu arrestato in casa di sua sorella.

Cronaca triste. - Un alienato che non vuole «esser sul Piccolo». Ieri mattina fu invocato il soccorso della Guardia medica per un uomo, abitante in via del Rivo N. 5, il quale dava segni non dubbî di pazzia. Recatosi al luogo indicato il dott. Plitek, trovò il facchino Giuseppe Mazzoni, d'anni 33, il quale era invaso da manìa di persecuzione. Egli appena vide il dottore e gl' infermieri, li prese... per *reporters* del «Piccolo» e rivoltosi al medico gli disse:

— Bravo! la xe vignù per saver come che la xe andada, adesso ghe la contarò mi. La devi saver ben che xe de qualche tempo a sta parte che i mii amizi no i fa che farme meter sul «Piccolo» e lori scrivi quel che i ghe disi sti mii amizi. I se ricordi ben che mi no voio esser più sul «Piccolo».

Il medico comprese tosto di aver a che fare con un povero alienato, e facendo mostra di secondarlo, lo persuase che anzi essi erano venuti per condurlo alla redazione del «Piccolo» ove si avrebbe potuto fare le sue raccomandazioni. Il Mazzoni seguì il dottore, ma giunto al portone di casa, alla vista della vettura che lo attendeva, prese la fuga. Gli infermieri però lo inseguirono e riuscirono a raggiungerlo, dopodichè egli salì in vettura, senza opporre altra resistenza, e fu condotto all' ospitale.

Rimesso in libertà. Le quattro galline che, come narrammo ieri erano rimaste all' ispettorato di androna del Moro, furono liberate e dalla mano stessa di quegli che era stato con loro arrestato, e ciò perchè Giovanni Appel potè provare dinanzi all'autorità di polizia, di esserne il legittimo possessore. Perciò tanto lui che le galline furono rilasciati tosto in libertà.

La morte improvisa di ierlaltro. Rileviamo che il cadavere di quel pescatore a nome Giovanni Tiepolo, che, come da noi narrato, moriva improvisamente l' altra sera in seguito ad aneurisma, non fu trasportato a S. Giusto, ma, per desiderio della famiglia, fu lasciato nel quartiere di quest' ultima.

Piccolo incendio. Ieri, verso le 5 del pomeriggio, l'appostamento dei vigili in via della Loggia veniva avvertito che al primo piano della casa N. 17 in via del Monte, nel quartiere occupato dalla signora vedova Bernardi, erasi manifestato un incendio nel camino. Telefonatosi al posto di piazza Lipsia, da colà si staccò un treno, mentre da quello di via della Loggia fu mandata la manica a naspo. I vigili in breve spensero il piccolo incendio, ed allontanarono ogni pericolo. Si trattava di un ammasso di fuliggine, che aveva preso fuoco.

Un incendio... in una cravatta. Erano le cinque del pomeriggio. Il signor Giovanni P. si dirigeva tranquillamente dalla via Giulia alla via Stadion, assaporando voluttuosamente un ottimo sigaro, dal quale le nubi azzurrine di fumo si alzavano al cielo, quando giunto dirimpetto alla farmacia de Leitenburg, vide venirsi incontro un altro signore che gli disse: «Guardi! Ella si brucia!» Infatti, una favilla caduta dal sigaro e gettata dal vento sulla cravatta del signor P. aveva fatto ardere la cravatta stessa, e il fuoco andava facendosi strada, attaccando anche la camicia e il colletto. Il signore che aveva avvertito l'incidente, si diede a spegnere quel curioso incendio con le mani e infatti vi riuscì; l'altro si profuse in ringraziamenti... e seppe che il suo pompiere era l'agente di publica sicurezza Haydon del commissariato di via Scussa.

Dal letto all' osteria; dall' osteria all' ospedale. Il servo di piazza Giovanni Carniel, abitante al primo piano della casa N. 26 in via Donota, da alcuni giorni era ammalato di polmonite. La malattia gli offuscò il cervello sicchè egli, ieri verso le 11, voleva balzare giù dal letto e tentava di mordere chiunque gli si avvicinasse. I suoi famigliari chiesero soccorso all' Infermeria Treves, ma siccome, come abbiamo narrato in altro luogo, il signor Treves con due infermieri, trovavasi sotto l'arco di Riccardo, non si potè prestare il soccorso richiesto. L' Infermeria peraltro telefonò il caso alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo un dottore che cercò di calmare il delirante. Sembra però che questo giovasse poco, perchè più tardi verso le due, il Carniel uscì di casa e si recò in una osteria di via della Loggia. Due donne corsero allora nuovamente dal Treves, il quale le consigliò di rivolgersi al medico di famiglia dell'ammalato, dott. Pinter, affinchè questi stendesse un certificato, mercè il quale il poveretto avesse potuto venir accolto all'ospedale. Ottenuto questo, il Treves si recò con un infermiere nell'osteria ove si trovava il Carniel.

— Oh sior Treves! Lei la xe? Che nova?

— Cerco un servo de piazza.

— Son qua mi.

— Va ben go qua fora el brun. Go de farghe consegnar un paco al ospedal.

— Benon. Andemo.

E così lo si potè accompagnare al civico nosocomio.

La gherminella dell'uomo dal lungo cappottone. Il carradore Giovanni Fabbris, abitante dietro la villa Murat, se n'andava ierilaltro col suo carro verso casa, quando alla riva dei Pescatori, venne fermato da un individuo, all'apparenza bracciante, vestito di un lungo cappottone, il quale gli disse: «Digo, se sè libero, vegnì con mi alla stazion de S. Andrea... go de ritirar un carigo de carbon.. ghe sarà do, tre, viaggi de far... volè vignir? Il Fabbris accettò. Fatto un breve tratto di strada e giunti nei pressi del Molino Economo l'uomo dal lungo cappottone vedendo un'osteria disse al Fabbris: «Andemo prima a bever

un mezzo, vignì, pago mi», ed entrarono. Mentre bevevano, lo sconosciuto trasse di tasca alcune carte e una matita e incominciò a fare dei conti. «Orco tron, esclamò, guarda che stupido che son... go sbagliado... adesso no xe altro che de tornar fina su alla stanza vecia... dal paron a farme dar quel che me manca... 8 fiorini circa per pagar el nolo»... Poi, come se in quel momento, gli fosse balenata un'idea: — Digo, no podessi vu forse o imprestarme o trovarme sti 8 fiorini de qualchidun? dopo andemo a cior el carbon, lo menemo su, e gavè indrio i vostri bori; po ciaparè per un litro dal paron»... Il Fabbris senza dubitare di nulla, andò da un suo conoscente che abitava lì vicino e si fece prestare 10 fiorini che consegnò allo sconosciuto. Oh grazie tante, rispose questi, e si diressero verso la ferrovia. Ma quando giunsero ad un certo punto, il tizio disse al Fabbris: «Spetime vado a pagar el nolo»... e scomparve. Il povero Fabbris attese un'ora, due ma l'individuo dal lungo cappottone non fece più ritorno. Andò in cerca di lui s'informò alla ferrovia, negli uffici, e troppo tardi si accorse di essere stato truffato. Non gli restò che recarsi alla Direzione di polizia, ove denunciò la cosa al concepista Sturm, dando i connotati del truffatore. E' questi un individuo di bassa statura, tarchiato, con capelli e mustacchi castani, calzoni turchini alla foggia dei braccianti e un lungo cappottone.

Un inquilino vendicativo. La signora Emilia Scardy, proprietaria della casa N. 3 di via della Tesa, mosse ieri denuncia al commissariato di S. Giacomo, che il portone della sua casa era stato danneggiato maliziosamente.

Messisi sulle traccie dell'autore del malizioso danno, gli organi di p. s. non tardarono a scoprire esser questi un inquilino della casa stessa, il quale, volendo vendicarsi perchè la padrona non aveva fatta riparare la serratura del portone, una sera, non potendo aprire, aveva incominciato a menar colpi sullo stesso, facendo un baccano indiavolato. L'inquilino sarebbe certo I.

Una cornata. Il lattivendolo Andrea Celand, d'anni 19, abitante in via S. Giusto N. 3, ieri sera, mentre voleva slegare dalla greppia una giovenca, ricevette da questa una cornata, che lo colpì all'angolo sinistro della bocca, in modo da cagionargli una larga ferita lacero-contusa. Alla Guardia medica il dott. Goldhammer gli fece alcune suture.

Per fare la polenta. Il sarto Eugenio Cecchini, abitante in via San Maurizio N. 2, denunciava ieri all' ispettorato di androna del Moro che ignoti ladri gli avevano rubato dalla cucina due caldaie di rame.

Il furto, secondo il Cecchini, dovrebbe essere avvenuto verso le 6 di ieri sera.

Due che vogliono lavoro per forza. Ieri i pittori di stanze Riccardo ed Ermanno fratelli L. si recarono in una fabrica in costruzione nei pressi dell' Ospizio marino per cercarvi lavoro. Si presentarono al capo-pittore Giuseppe Z. il quale rispose loro di aver ricevuto ordine espresso dal suo padrone di non accettarli. Essi nondimeno insistettero e per tale motivo si accese un battibecco nel quale gli avversari finirono col venire alle mani; finalmente, lo Z., stanco delle pretese dei L. diede di piglio ad una mannaia per farli andar via.

I due fratelli, spaventati, se la diedero a gambe, ma, dopo usciti di là, si recarono al commissariato di S. Giacomo a raccontare l'accaduto. Lo Z. venne arrestato e, dopo assunto a protocollo, fu rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge. Poco dopo però fu arrestato anche il Riccardo L., il quale era ricercato dall'autorità di finanza.

Durante il lavoro. Il facchino Andrea Metz, di 38 anni, abitante in via Pozzo di Crosada N. 2, II p., mentre si trovava vicino alla riva del mare intento a saldare una corda, sdrucciolò e cadde in modo da riportare alcune lussazioni in varie parti del corpo. Si recò all' Ospitale ove fu ricoverato nella settima divisione chirurgica.

L' agente Giovanni Z., abitante in via dell' Acquedotto N. 32, ieri, maneggiando un temperino, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Un pezzo di ferro, caduto ieri sul piede destro del fabro Bortolo Crovatin, di 32 anni, abitante al N. 164 di Rozzol, gli cagionò una ferita abbastanza grave.

Il bracciante Giuseppe Nicoli, d'anni 41, abitante in via del Pozzo N. 3, riportò ieri, lavorando, una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il macellaio Pietro Pozzi, d'anni 19, abitante in via della Pietà N. 3, ieri mattina, mentre stava tagliando con un coltello un pezzo di carne riportò una ferita alla mano sinistra.

Il vermicellaio Emilio Delise, d'anni 18, abitante in via del Torrente N. 8, riportò ieri, lavorando, una ferita di taglio alla mano destra.

Ottennero tutti le cure necessarie alla Guardia medica.

Iermattina, verso le 10, si presentava all'infermeria Treves un giovanotto di 19 anni a nome Pietro Cantaruzzi, per la cura di una ferita alla mano destra riportata lavorando. La ferita gli fu lavata e fasciata.

Cadute. Il cameriere Francesco Pratolongo, d' anni 34, abitante in via Media N. 2, ieri, nel pomeriggio, cadde e riportò una distorsione alla mano destra. Alla Stazione centrale di soccorso gli vennero prodigate le necessarie cure.

Gli ammalati sulla via. Iermattina, verso le 11 e mezzo, sotto l'arco di Riccardo, la signora Maria B., di 42 anni fu colta da repentino malore. Avvisatane l'infermeria Treves, accorse il suo titolare con due infermieri e prestarono alla sofferente le necessarie cure.

Una sbornia che viene e una valigia che va. Pare che durante il viaggio, da Venezia a Trieste, avesse bevuto più del bisogno. Poi, già brillo per benino, entrò in una liquoreria, e vuotò il fondo a più di un bicchierino. Quando i fumi furono dissipati (e ce ne volle!) si accorse che la valigia che aveva seco non c'era più, e non seppe precisare' proprio, se la avesse dimenticata in qualche sito o se qualcuno gli avesse giocato il brutto tiro di portargliela via. Conteneva un soprabito, due paia di calzoni, tre camicie, tre paia di mutande e altri effetti di biancheria: un valore complessivo di circa 40 fiorini. Il danneggiato, che è certo Amilcare Trovo, da Venezia, denunciò il fatto alla direzione di Polizia.

Un subinquilino che prende il largo. Ermenegildo Musotti, dopo aver alloggiato e mangiato per due mesi in casa di Teresa Lenna, quale subinquilino, si allontanò improvvisamente, lasciando insoluto il debito di 52 fiorini e portando via anche un ombrello e le chiavi, tanto del quartiere quanto del portone. Il fatto fu denunciato alla Polizia, ove presero in nota i connotati del fuggiasco.

Reti perdute. L' altra notte il pescatore Tomaso Poglianich perdette 22 reti ch' egli aveva calato in prossimità delle ultime tre boe del porto e ciò perchè il piroscafo «Harthago», arrivato l' altra sera vi si ancorò immediatamente sopra.

Il pescatore ne riportò un danno di circa 40 fiorini.

Furti. Pietro Vidacovich, fuochista nella fabrica di ghiaccio a Barcola, denunciò ieri alla Direzione di polizia che da un armadio, ove di solito gli addetti alla fabrica ripongono i loro vestiti, gli era stato rubato ierilaltro, da mano ignota, un cappotto d'inverno del valore di 16 fiorini. I sospetti cadrebbero su di un lavorante della fabrica ora licenziato.

Eccedenti «sciccosi». Ieri notte, verso le tre, vennero arrestati: l' agente di commercio Umberto D., d'anni 23, da Belluno, ed il cameriere di bordo Enrico Z. d' anni 27, da Trieste, e ciò perchè essi facevano un chiasso indiavolato in via S. Filippo, menando calci e battendo coi pugni contro i portoni di quella strada e gridando, sicchè le guardie accorse, credevano fosse accaduto qualche tafferuglio. Condotti in via Tigor, furono assunti a protocollo e poi rilasciati.

Ubriaco eccedente. Ieri, alle tre del pomeriggio, in piazza delle Legna, il girovago Giovanni Martini, d'anni 27, abitante in via S. Maurizio, venne arrestato perchè, ubriaco, commetteva eccessi a malgrado delle ripetute ammonizioni delle guardie.

I disoccupati. Ieri mattina fu arrestato, in Piazza della Stazione, il bottaio Giovanni Iari, d' anni 22, da Lubiana, perchè, privo di mezzi, e di lavoro, aggiravasi da alcuni giorni in quei dintorni.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.1, ore 2 pom. 4.7, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.4 — — Oggi: Alta marea 5.31 ant., 8.9 pom. Bassa marea —.— ant., —.— pom.

Ogni giorno una. In una festa da ballo.

— Ho ballato tutta la notte con quella signora. Essa ha il respiro ardente.

— E' la fiamma di un capitano di artiglieria.

— Allora non mi meraviglio più se ha una bocca... da fuoco.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago-Privato (ore 8 fuori abb.) „Le simie" in 3 atti. „Bronze coverte" farsa - Serata d'onore del cav. Privato.

FONDO RALLI. Palazzo delle scimmie. Tutti i giorni alle 4 e alle 7 grandi rappresentazioni.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 9. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 224.—, Rubli 217.40, Rendita Italiana 85.— (La Chiusa precedente segnava: 223.75, 217.40, 84.80) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.72, Rendita 91.35, Meridionali 640.—, Mediterranee 482.—. (La chiusa precedente notava: 103.76, 91.07, 640.—, 481.—). **Parigi:** Apertura dell'Italiana 84.10, poi 84.30 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.37, Italiana 83.95, Spagnuolo 60.25, Banche ottomane 556.25, Lotti Turchi 100.—, (La Chiusa precedente notava: 101.20, 83.75, 59.75, 545.—, 95.82).

Qui: Rendita Italiana da 83.$^{5}/_{8}$ a 84.$^{1}/_{8}$, Credit da 359.— a 361.—.

Listino. Napoleoni 9.60$^{1}/_{2}$ a 9.61$^{1}/_{2}$, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.09 a 12.12, Londra 121.30 a 121.60, Francia 48.05 a 48.20 Italia 44.10 a 44.25, Banconote italiane 44.10 a 44.25, Banconote germaniche 59.25 a 59.40, Rendita austriaca in carta 100.— a 100.25, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.65 a 121.85, Rendita austriaca in Corone 100.— a 100.25 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.20, Credit 359.50 a 360.50 Italiana 83.$^{7}/_{8}$ a 84.25, Lotti turchi 53.50 a 54.—, Serbi 35.50 a 36.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

Parigi 9. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.37, Rendita italiana 5% 83.95, Rendita spagnuola esterna 60.25, Azioni Banca Ottomana 556.25.

Parigi 9. Chiusa. Ferrate austriache 753.75, Lombarde 231.25, Rendita turca nuova 19.50, Cambio Londra 252.45, Egiziane 515.—, Rend. austr. in oro 102.90, Rendita ung. in oro 4% 101.60, Länderbank 517.50, Lotti turchi 100.—, Banca di Parigi 748.75, Azioni Meridionali italiane —.—, sost.a.

Francoforte 9. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 301.37, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 87.—, Bankverein —.— calma.

Caffè. Amburgo 9. Chiusa: Santos good av. per gennaio 70.25, per marzo 69.50, per maggio 68.25. sost.o.

Amburgo 9. Rio ordin. loco 66-72, reale loco 75-76, buono loco 77-80.

Havre 9. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 88.50 per maggio a fr. 84.—.

Nuova-York 9. Apertura: Rio per consegne future. 5 in rialzo, sostenuto, invariato.

Rio Janeiro 9. Ragguaglio settimanale — Importazione settimanale a Rio sacchi 62.000 deposito a Rio 270.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 30.000, per Amburgo 2000, per Trieste —.—, pel rimanente d' Europa 6000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —.—, prezzo del first ord. per 50$^{3}/_{4}$ k. sc. 70 d. 6. Tendenza a Rio fiacca.

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 48.000, Deposito a Santos sacchi 390.000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 8.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 4.000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 24.000, Vendite di caffè a Santos sacchi 83.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 12.000, Prezzo per good average per 50$^{3}/_{4}$ k. sc. 69 d. 6. — Tendenza a Santos ferma.

Rotterdam 9. Statistica dei signori Durring e Sohn del 1 gennaio.

	1. genn. 1896	1. decem. 1895 importav.
Import. di caffè in tonn.	40.400	33.780
Consegne „ „	31.850	32.230
Dep. Europa „ „	100.600	92.050
„ mondiale „ „	205.560	197.150

Cotoni. Liverpool 9. — Mercato hausse Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 49252. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 4$^{29}/_{64}$, Gennaio-Febraio 4$^{28}/_{64}$, Febbr.-Marzo 4$^{27}/_{64}$, Marzo-Aprile 4$^{27}/_{64}$, Aprile-Maggio 4$^{26}/_{64}$, Maggio-Giugno 4$^{26}/_{64}$, Giugno-Luglio 4$^{27}/_{64}$, Luglio-Agosto 4$^{27}/_{64}$, Agosto-Settembre 7$^{25}/_{64}$, Settembre-Ottobre 4$^{18}/_{64}$, Ottobre-Novembre 4$^{16}/_{64}$.

Merce americana $^{1}/_{32}$ in rialzo.

Olio. Napoli 9. Gallipoli contanti 74.47, per febr. 74.72, per cons. future 76.67. Gioia contanti 70.02, per febr. 70.55, per cons. future 72.51.

Parigi 9 Ravizz. Mese corr. 54.75, per febbr. 54.75, calmo, per marzo-aprile 54.75, 4 mesi da maggio 53.25.

Petrolio. Brema 9. Loco 6.75, calmo.

Anversa 9. Loco 18.75. fermo.

Farina. Parigi 9 Dodici Marche. Mese corrente 40.60, per febraio 41.— calma, quattro mesi da marzo 42.10, 4 mesi da maggio 42.75, Freddo

Spirito. Parigi 9. Mese corrente 31.50, per febraio 31.75 calmo, marzo-aprile 32.25, quattro mesi da maggio 32.75.

Berlino 9. Loco 32.50, per Gennaio 37.40, per Maggio 33.25.

Zucchero. Parigi 9. Greggio da 88° disp. 23.—/23.50 calmo, Bianco p. mese corr. 30.62$^{1}/_{2}$, per febraio 30.87$^{1}/_{2}$ fermo, 4 mesi da marzo 31.50—, 4 mesi da maggio 31.80—, Raffinato 101.— a —.—.

Amburgo 9. (Chiusa). Per gennaio 10.85, per marzo 11.05, per maggio 11.20. calmo

Londra 9. Java a scell. 13.$^{1}/_{8}$. Rape greggio scell. 10$^{5}/_{4}$. calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo„
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa per la partecipazione presa nella sua irreparabile sciagura, porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che coll'invio di fiori o accompagnando la salma del loro amato

CAPO

all'ultima dimora, presero tanta parte al suo lutto.

Famiglia Garzaner.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente addolorato ringrazio tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il mio caro fratello

Giovanni,

esprimendo in pari tempo al sig. **Pietro Miovich** la mia più viva riconoscenza per le sue prestazioni e cure prodigate al povero defunto durante la sua lunga malattia.

Giuseppe Culot.

Gorizia, 9 Gennaio 1896.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercansi due abili lavoranti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 997

Cercasi signorina tedesca, conoscenza italiano, per occupare posto istitutrice presso famiglia. Indirizzo Piccolo. 1051

Ricercasi garzona sarta da donna con paga. Indirizzo al Piccolo 1052

Ricercasi prontamente praticante con bella calligrafia, conoscenza lingua tedesca, per casa agrumi. Offerte sub „B" Piccolo 1075

Ricercasi giovane impiegato che conosca italiano o tedesco e serbo-croato. Offerte sub „L." Piccolo. 1134

Ricercasi ragazzo per negozio, riceverebbe paga. Indirizzo Piccolo. 1123

Ricercasi prontamente pratico cantiniere, cuoca restaurant Trieste. Agenzia Zeidler, via Cassa risparmio 3. 1160

Ricercasi prontamente praticante con paga, per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 1159

Ricercansi prontamente piazzisti e viaggiatori per provincia, con ottime referenze. Indirizzo Piccolo 1110

Ricercasi ragazzo intelligente, pulito, da 14 a 16 anni, come sottocameriere. Indirizzo Piccolo. 1148

Ragazzo ricercasi per negozio chincaglie, piazza della Borsa. Indirizzo Piccolo. 1143

Istitutrici, bonnes, camerlere, cuoche, serve, servitori, scritturali, praticanti, tutto prontamente. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1149

Giovane italiano, buone referenze, conosce francese, contabilità, desidera occuparsi anche senza stipendio. Scrivere „Onelli" posta Trieste. 1124

Servetta 14-16 anni troverebbe servizio presso piccola famiglia, lavoro leggero. Indirizzo Piccolo. 1128

Domestica che sappia cucinare, per famiglia in campagna, ricercasi. Buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1118

Cameriera tedesca con buoni attestati trova collocamento. Indirizzo al Piccolo. 985

Praticante tenitore che subì già da molto tempo gli esami di tenitore tavolare con buon successo, cerca posto presso un avvocato o notaio di questa città. Indirizzo al Piccolo 1049

Corrispondente di primaria ditta, italiano, tedesco, francese, croato-serbo, offresi per alcune ore giornalmente. Offerte sub „Provetto" al Piccolo 1119

Sottomagazziniere pratico manipolazioni doganali e lavori scrittoio, offresi miti pretese. Offerte „Sottomagazziniere" al Piccolo. 1120

Ragazzo buona famiglia desidera entrare come apprendista cuoco presso signorile famiglia. Scrivere sub „Cuoco" Piccolo 1130

Corrispondente tedesco, possibilmente stenografo ricercasi per alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 1127

ISTRUZIONE

Ripetizione aritmetica, geografia, italiano, tedesco, 25 soldi l'ora. Indirizzo Piccolo. 1139

Una signorina tedesca, maestra froebeliana abilitata, cerca entrare in distinta famiglia. Rivolgersi via Pozzo del mare N. 2, I piano. 1152

Mandolino apprendesi in tre mesi, premiato metodo lezioni riunite, separate. Indirizzo Piccolo. 1114

Per adolescenti istruzione danza venerdì-martedì ore 6. Chiozza 5. 1010

Per adulti stasera ore 8 istruzione danza soltanto per allievi. Chiozza 5. 1010

Sala Torrente 16. Venerdì-lunedì lezione danza ore 8. Modugno. 1132

AFFITTANZE

Signore ricerca due stanze vuote, da febraio, servizio compreso, posizione centrica. Offerte sub „1006" Piccolo. 1006

Ricercasi prontamente quartiere 3 stanze, cucina, con acqua e gas, in salubre posizione. Offerte al Piccolo sub „Giuseppe" 1062

Ricercasi stanza ammobiliata, vicinanza via Carintia. Sub „S. S. 200" Piccolo. 1121

Cerco pronta stanza ingresso libero. Offerte sub „Negoziante" al Piccolo. 1146

Affittansi due bellissime stanze ammobiliate, ingresso libero o scrittoio. Via Molin piccolo N. 1, II sinistra. 1162

Affittasi stanza ammobiliata, via Coroneo N. 1 piano I, casa Kallister. 1116

Affittasi stanza ammobiliata, con o senza costo, per uno o due signori. Valdirivo 17, primo piano. 1097

Distinta famiglia affitta stanza interna ammobiliata. Centro, primo. Indirizzo Piccolo. 1072

D' affittare una stanza ammobiliata anche con due letti e comodo di cucina. Via Paduina N. 4, I. 987

D'affittare camera ammobiliata, ingresso libero, vicinanze Posta. Indirizzo Piccolo. 1035

D'affittare quartiere 2 camere, camerino, cucina, via della Pietà N. 4, II piano 1113

Presso distinta famiglia affittasi stanza ammobiliata, eventualmente con costo, oppure anche vuota. Indirizzo al Piccolo 1111

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercansi fusti di Marsala e spirito vuoti. Indirizzo al Piccolo. 1058

Vendesi subito motivo famiglia avviatissima osteria bella posizione. Indirizzo al Piccolo. 915

Vendo un fondo, in via Veltro, e un fondo piccolo in via Romagna. Toperczer, Abbazia 118. 1042

Da vendere fornimento inglese per cavallo. Indirizzo al Piccolo. 1059

Da vendere una carrozzetta Stefani da sedere per bambini: Corsia Stadion 33 I p. 1081

Da vendere quattro grandi caldaie di ferro per scaricazione carbone, granaglie, materiale ecc. Indirizzo al Piccolo. 1161

Vendesi buonissimo pianoforte Proksch, corto, nuovo, via Rossetti 7, II p., porta 13 1033

Da vendere una stanza da pranzo moderna, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 1144

Da vendere banchi, scansie, sedie ecc., esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo.

100 mattonelle di carbone artificiale economico soldi 50. Piazza Barriera 7. 1150

Barili Marsala vuoti, 25, 50, 100 litri, ricercansi. Draghicchio, Fontanone 12. 1163

Domino Bebè a plissè armonica, ultima novità, confezionansi massima sollecitudine ed esattezza. Via di piazza Piccola 1. 1103

Bilancia decimale, carro, pulti ecc. da vendere. Ultimi giorni. Indirizzo al Piccolo 1112

Da cedere gratis tremila vasi vuoti d'Ananas dal Punto Franco. Giovanni Spanghero. 1131

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarriti domenica dopopranzo, al Porto nuovo, un anello d'oro con pietra bianca e un braccialetto d'argento. Mancia portandoli al Piccolo. 1117

Smarrito giovane cane danese, grigio, macchia bianca fronte. Indirizzo Piccolo. 1147

Smarrito dalla via S. Michele alla via Cereria orecchino d'oro, grande. Mancia portandolo al Piccolo. 1136

DIVERSI

Brunetta Ritira lettera. Affettuosi saluti. Gienges. 1146

Stella ritira lettera fermo in posta. R. 1142

Grazie mio sole, vostri raggi espandono balsamo nel mio cuore. Ma una nube si traversa mio orizzonte e mi fa soffrire. Rassicuratemi. 1141

Udine Ritira sotto indirizzo N. 3. 20

Costantino Sono tre giorni che non abbiamo nuove della sua salute. S. Nicolò 1125

Signor Rodolfo D. Meravigliomi d'aver veduto dalla vostra gentile persona simili gesti; ardo dal desiderio di sapere lo scopo, mi firmo R. R. 1126

Pierino Cesare prega ritirate posta restante sotto vostro nome più numero solito. 1135

G. S. Ricevetti augurio in ritardo. Sarei disposto accettare qualunque condizione se saresti capace giustificare il significato della vignetta inviatami. 1129

Fervidi auguri! Grazie gentilezza. Domenica bene, prego avvisarmi anche con servo. E. 1140

Ulderico- Venceslao. Sia. Però due giorni prima. Prego confermare. 1153

Anna Ci rivedremo quest'anno veglione Lega Nazionale? 1137

Tuesday I tad answered you, but my insertion was not publisted. Excuse me. Here is my answer: It seems to me, that you like the divinities of the divinities of the Parnassus, for you will resemble one of them. 1165

Trieste 21. Provai gran sollievo nel ricevere mercoledì tua a me tanto gradita, e vedo che occupo ancora un posticino nel tuo cuore; perciò porto pazienza e spero. Mi pareva impossibile che tu possa averti dimenticato della tua fedele E. Sono lietissima che godi buona salute; anch'io sto benissimo in tutti i riguardi: mi manca soltanto la pace del cuore, e a questo tu solo puoi rimediare. Occupatissima; oggi non posso scrivere molto; domenica di più. Che nova mulo, l'altra volta te me ga mandà zentomila, stavolta soli mile; te credi forsi che la cassaforte no possi contegnirghene de più? Ridevo sola come una mata a leger de quel equivoco: te xe e te restarà sempre un poverin! Per farme veder più generoso, te ne mando un miliardo, col patto però de tegnirli tutti per ti solo. Accetta affettuosi saluti da chi tanto t'adora. Gorizia 4. 1154

Mutuansi denari ad impiegati, verso solida garanzia. Indirizzo al Piccolo 1132

Persona solvibile e con buona garanzia, cerca f. 160. Offerte al Piccolo „160" 1116

Denari procura G. Delpin per impiegati, pensionati, intavolazioni, compra-vendita stabili, permute, affittanze, incassi crediti. Corso 37, piano primo. 1157

Parrucchiera per signore. Recapito presso il Barbiere Brusadini, Acquedotto 10. 1156

Stralcio grandissimo macchine cucire ultimo sistema, con garanzia, f. 26, soltanto questa settimana, Madonna mare 12. 1151

Fiori artificiali e piume in grande assortimento, via Cavana 17, II piano 1133

Plissè armonica ultimi figurini, confezionansi sopra qualsiasi stoffa, garantendone esattezza, sollecitudine. Via di Piazza piccola 1 1106

Miele di Gerusalemme, qualità insuperabile, trovasi soltanto nella Drogheria Brusini angolo via Ponterosso, via S. Nicolò. 1031

Cioccolata della rinomatissima fabrica F. Marquis, Parigi, soltanto nella Drogheria Brusini. 1031

Tè chinese, droghe, gelatine, porporine, candele, profumerie, tutto a prezzi mitissimi, nella drogheria Brusini. 1031

Panorama internazionale Piazza Borsa, Vienna nel 1895. Serie nuovissima 878

Volti di raso in tutti i colori, soldi 7 in poi; volti di raso con bavero, soldi 15, 20, 30 in poi; volti di tela in tutti i colori, soldi 4; volti di garza, soldi 20 in poi; volti di filo di ferro, soldi 35 in poi; volti di carta soldi 2 in poi, offre il Negozio Viennese. 1138

Zecchini grandi per maschere, dozzina soldi 4; polvere brillantata, pacchetto soldi 10; polvere di cipria genuina di Kielhauser pacchetto soldi 10; lustrini, oro ed argento, pacchetto soldi 10, vende il Negozio Viennese. 1138

Tricot da teatro in tutti i colori, da f. 1.80 in poi; calze da ballo da soldi 17 in poi; guanti di seta per ballo, in tutte le tinte, prezzo secondo le lunghezze, offre il Negozio Viennese. 1138

Sciarpe di lana, di ciniglia e di seta (per la testa) soldi 40, 50, 75, 85, 95, f. 1, 1.20 in poi. Tutti i generi di fazzoletti e fazzolettoni di lana, trovansi a molto buon mercato, nel Negozio Viennese. 1138

Cannocchiali da teatro, eccellentissima qualità, da f. 2.50, 2.70, 3.50, 4.50 in poi vende il Negozio Viennese. 1138

Ventagli da ballo e da teatro, superbe novità ed a prezzi moderatissimi, così pure ventagli in piume di struzzo, da f. 1.60, 1.80, f. 2, 2.50, 3, 3.50 in poi, offre il Negozio Viennese. 1138

Fustagno in doppia altezza, molto buono, greve e forte, metro soldi 26 in poi, vendesi nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 1138

Tosse ostinata, raffreddori, catarri senili, radicalmente guariti col Tè emoliente. Farmacia Rovis. 922

Polvere per chiarificare vini bianchi e neri, mezzo sicurissimo, ed a buon mercato, presso Ant. Isack, Vienna VI/2. 1861

Preservativi francesi, dozz. fior. 1, 2, 3, 4, Spedizione segreta. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 9. 787